CORRIERE SALUTE

L'editoriale

La Giornata Mondiale contro il cancro

di **Luigi Ripamonti**

Il 4 febbraio è la Giornata Mondiale contro il cancro. Nella pagine successive per celebrarla si è deciso di ricordare le norme utili per la prevenzione dei tumori professionali. Associare questo tema al termine celebrazione non sembri strano. Infatti questo campo, che sui media non trova di solito molto spazio è invece uno di quelli in cui negli anni ci sono stati progressi decisivi. L'impegno in questo settore ha fornito indicazioni che, se rispettate da datori di lavoro, singoli lavoratori e anche, in taluni casi, da chi è dedito a «bricolage intensivo», riducono moltissimo il rischio di malattia. Molto si può quindi già fare e molto ancora si potrà fare in futuro. Ciò vale, del resto, per la prevenzione dei tumori in generale. Oltre alle note norme relative allo stile di vita (dieta, esercizio, niente fumo eccetera) oggi disponiamo di screening che permettono diagnosi precoci e quindi interventi sempre più efficaci. Poi ci sono i vaccini anticancro. Si parla spesso di quelli in fase di sperimentazione ma ci si dimentica di quelli che già ci sono e che invece non vengono tenuti nella considerazione che meriterebbero. Un caso emblematico è quello del vaccino contro il Papilloma Virus (Hpv). Un recente studio condotto in Scozia, pubblicato sul Journal of the National Cancer Institute, ha indicato come in quel Paese non siano stati rilevati casi di cancro alla cervice uterina nelle donne nate tra il 1988 e il 1996 che erano state vaccinate contro l'Hpv fra i 12 e i 13 anni di età. Altre ricerche avevano già dimostrato l'efficacia di questa vaccinazione ma questa è stata la prima a monitorare una coorte nazionale di donne per un periodo così lungo.
Uguale e contrario il caso del Giappone, dove la sospensione per otto anni del vaccino per presunti effetti avversi si è associata a un notevole aumento dei tumori in questione (il governo nipponico ha rivisto la sua politica in proposito a partire dal novembre 2021).
Di fronte a evidenze di tale forza c'è da chiedersi quali siano le ragioni che inducono ancora tante famiglie a non ritenere opportuno proteggere la propria progenie da questo tumore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

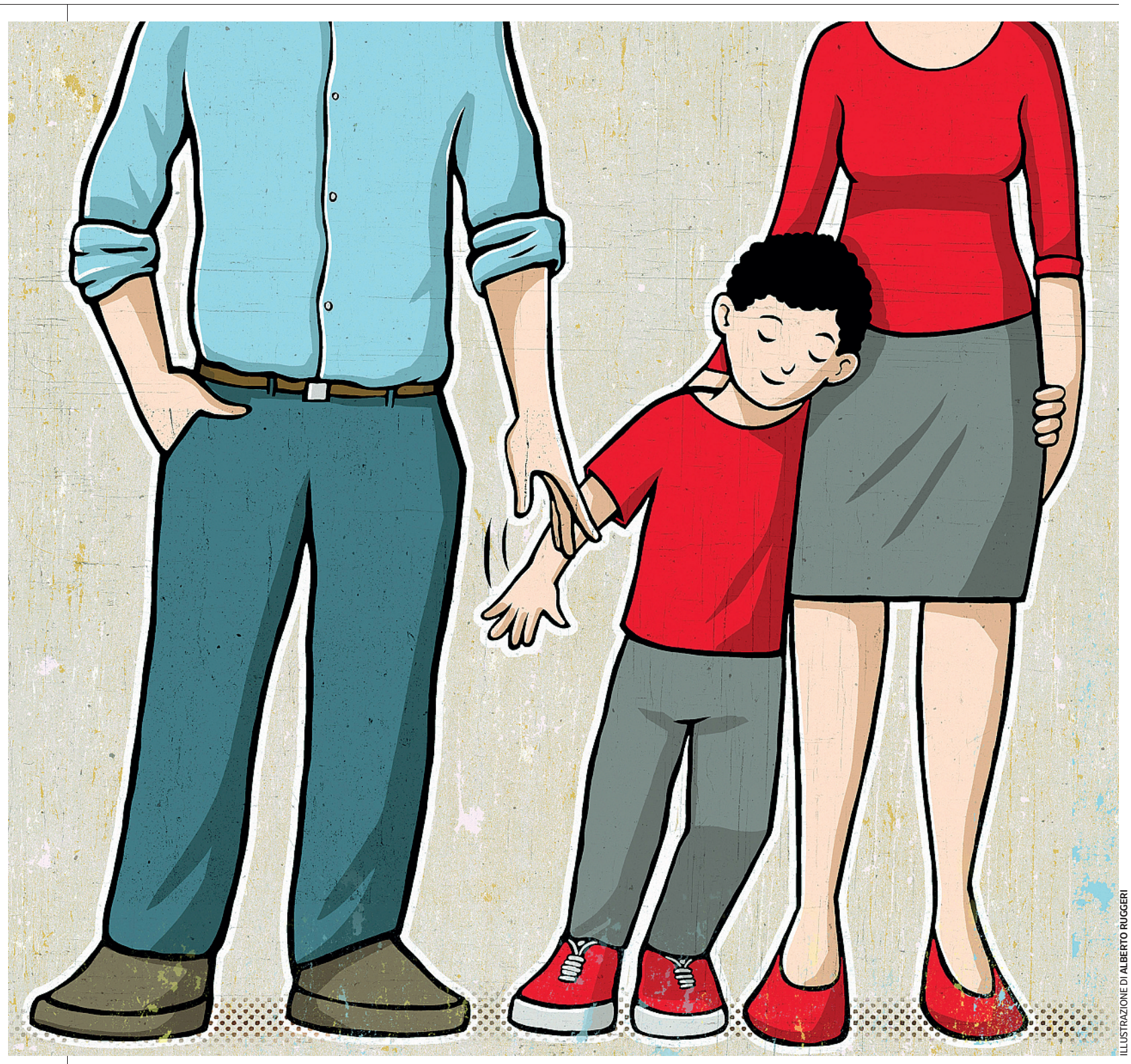

ILLUSTRAZIONE DI ALBERTO RUGGERI

Il complesso di Edipo esiste davvero?

La celebre teoria psicoanalitica di Freud descrive gli impulsi di attrazione (verso la madre) e ostilità (verso il padre) dei bambini fra i 3 e i 5 anni. Considerata un'inevitabile tappa dello sviluppo psicologico, oggi non trova più tutti d'accordo

di **Danilo Di Diodoro**

È una teoria della psicoanalisi conosciuta da tutti: il famoso *complesso di Edipo*, considerato un'inevitabile tappa dello sviluppo psicologico, ma che oggi non trova più tutti d'accordo. Una delle voci critiche più autorevoli è dello studioso americano Jerome C. Wakefield, professore alla New York University, membro onorario della Psychoanalytic Association of New York, che sul tema ha scritto due libri: «Attachment, Sexuality, Power» e «Freud's Argument for the Oedipus Complex». «La teoria del complesso di Edipo è stata molto influente in psicologia, in letteratura e nella vita delle famiglie, eppure è fuorviante», sostiene Wakefield. «Ipotizza un passaggio dello sviluppo nel quale il bambino di 3-5 anni sentirebbe un intenso desiderio sessuale nei confronti di un genitore e sentimenti di rabbiosa gelosia, e persino di morte, per l'altro genitore, dal quale teme di essere punito per questi desideri sessuali e aggressivi. Sebbene tali emozioni possano occasionalmente verificarsi, non c'è prova scientifica di questo passaggio nello sviluppo. Inoltre, la teoria attribuisce una natura sessuale al legame genitore/figlio, anche se solo come fantasia e non come attività sessuale reale, e in tal modo non riesce a cogliere quel particolare attaccamento di natura non sessuale che esiste in realtà fra genitore e figlio».

La critica di Wakefield si concentra anche su altri aspetti della teoria che riguardano i modelli per lo sviluppo psicologico normale dei bambini e sul fatto che la psicoanalisi afferma che tutti i problemi nevrotici originano da un complesso di Edipo non risolto, mentre le forme nevrotiche possono in realtà dipendere da diverse cause.

continua alla pagina successiva

Psicologia

Uno dei dubbi
Conseguenza o causa di un rapporto difficile?

«Il ruolo del complesso di Edipo nella psicoanalisi oggi è da considerarsi ridimensionato» afferma Paolo Migone. «Per decenni agli psicoanalisti è stato insegnato che era importante riconoscerlo e interpretarlo, spesso con la conseguenza di un impoverimento dei significati del comportamento dei pazienti, ad esempio quando il loro amore per i genitori era frainteso in termini sessuali e non come un bisogno sano e normale di vicinanza affettiva. Già Heinz Kohut, fondatore di un'importante corrente della psicoanalisi, la Psicologia del Sé, negli anni Settanta aveva negato l'esistenza del complesso edipico, affermando che le manifestazioni definite "edipiche" spesso sono la conseguenza, e non la causa, di un rapporto difficile con i genitori. Si sa che tendiamo a vedere i pazienti alla luce delle nostre teorie. Possiamo vedere solo quello che conosciamo già, si potrebbe dire, e proprio per questo è fondamentale conoscere allo stesso tempo diverse teorie»,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo i critici del complesso di Edipo la teoria elaborata dal fondatore della psicanalisi dovrebbe essere considerata come una metafora e non presa alla lettera

«Accusa» e «difesa» sulla celebre tesi di Freud

di **Danilo Di Diodoro**

Elettra

● Oltre al complesso di Edipo c'è anche quello di Elettra, delineato dallo psicoanalista Carl Jung. È la versione femminile del complesso di Edipo, ma Freud non lo accettò.

SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE

Sigmund Freud ha mostrato la prova migliore della teoria del complesso di Edipo nel caso cosiddetto del «piccolo Hans» (si veda l'infografica nella pagina a lato), un bambino di cinque anni che soffriva di una fobia dei cavalli, e che fu analizzato dal padre stesso, seguace della psicoanalisi, sotto la supervisione di Freud.

«Sono diversi i motivi per i quali sono giunto alla conclusione che questa teoria sia falsa», sostiene Jerome C. Wakefield.

L'esame

«Freud suggerì la teoria edipica al padre di Hans, il quale la impose al figlio e alla moglie. Nei miei libri su questo argomento ho esaminato accuratamente le principali argomentazioni date da Freud in favore della teoria edipica nel caso del piccolo Hans, ma non ho trovato alcuna prova valida, cioè le argomentazioni di Freud semplicemente sono contraddette dai fatti di quel caso clinico».

Wakefield spiega che Freud in questo caso commise diversi errori: credette erroneamente che i disturbi d'ansia del bambino fossero la conseguenza dei suoi desideri edipici verso la madre, e convinse il padre di questo.

Prima che insorgesse la fobia di Hans, il padre, dato che credeva nella teoria edipica, si convinse che l'affettività tra madre e figlio potesse costituire un pericolo sessuale al punto che Hans non poté più essere calmato dalla madre quando era in ansia. «Ma è ben noto che proprio la frustrazione dell'attaccamento madre/figlio predispone verso lo sviluppo di disturbi d'ansia», spiega Wakefield, che aggiunge: «Così, ironicamente, i disturbi d'ansia di Hans non erano causati dal complesso di Edipo, ma dalla convinzione del padre nella veridicità di tale complesso, indotta da Freud. E proprio a causa della formulazione del complesso di Edipo, ancora oggi nella società occidentale persiste una certa ansia ingiustificata nei confronti dell'intimità tra genitori e figli anche molto piccoli».

1905
L'anno in cui Freud ha pubblicato i suoi studi sul complesso di Edipo, nel libro: «Tre saggi sulla teoria sessuale e altri scritti»

L'intepretazione

Secondo Wakefield il complesso di Edipo non dovrebbe quindi più essere, o non avrebbe mai dovuto essere, preso letteralmente, ma piuttosto come una metafora delle sfide che si devono affrontare nel processo di crescita, che costringe ad affrontare sentimenti di amore, gelosia e competitività già all'interno della famiglia.

«Invece per oltre un secolo la teoria è stata presa in modo letterale, come la descrizione di uno stadio universale di sviluppo attraverso il quale ogni bambino o bambina dovrebbe obbligatoriamente passare e che dovrebbe risolvere per poter raggiungere un sano sviluppo psicologico».

Quando gli psicoanalisti interpretano in tal modo il complesso edipico, possono, secondo la visione di Wakefield, esserci effetti nocivi, la terapia non avanza, e la stessa vita affettiva famigliare viene danneggiata.

«Per il timore di diventare sessualmente stimolanti verso il bambino, le madri possono diventare caute nell'accudirlo fisicamente, danneggiando così il bisogno del figlio di vicinanza affettiva e di attaccamento», dice Wakefield.

Le ricadute

«Inoltre, gli adulti in analisi potrebbero credere veramente che i loro problemi dipendano dall'aver avuto una madre troppo "seduttiva", creando accuse all'interno delle famiglie, quindi generando ulteriori problemi. Infine, la teoria edipica causa un danno alla stessa psicoanalisi: insistere su un concetto privo di basi scientifiche arresta il pensiero critico e rallenta il progresso scientifico, isolando la psicoanalisi dalla più ampia comunità dei professionisti di area psicologica.

«In ogni caso, questo non vuol dire che l'intero contributo teorico di Freud debba essere rifiutato, dato che ha fornito importanti spiegazioni del comportamento umano normale e patologico, come quelle riguardanti i meccanismi di difesa psicologici o il funzionamento della parte inconscia della mente. Va anche considerato che dopo Freud sono state sviluppate altre teorie all'interno della psicoanalisi, come la Teoria dell'attaccamento e la Psicologia del Sé, che non includono il complesso di Edipo. La psi-

NAUSEA?
Indossa i bracciali
senza medicinali
IN FARMACIA
Bracciali **P6 Nausea Control®**: Una costante pressione sul Punto di agopuntura P6 (tre dita sotto la piega del polso) può controllare **nausea** e **vomito** in **auto**, in **mare**, in **aereo**. Sono in versione per **adulti** e **bambini** e **riutilizzabili** per oltre 50 volte.
Disponibili anche per la nausea in gravidanza.
P6 NAUSEA CONTROL®
BRACCIALI ANTI-NAUSEA
È un dispositivo medico **CE**. Leggere attentamente le istruzioni per l'uso. Aut. Min. Rich. 03/10/2022. Distribuito da Consulteam srl - Via Pasquale Paoli, 1 - 22100 Como - **www.p6nauseacontrol.com**

La provocazione

E si discute pure sull'ipotesi di scuse ai pazienti

Secondo alcuni studiosi bisognerebbe fare ammenda per la tesi ora messa in discussione

In un articolo pubblicato sul numero 2/2023 *Psicoterapia e Scienze Umane* Jerome Wakefield afferma che «è ora di abbandonare la fuorviante teoria del complesso edipico e di risarcire o almeno porgere le scuse a generazioni di pazienti cui è stata propinata questa interpretazione pseudoscientifica». «Viviamo in una cultura del risarcimento» dice Thanopulos. «Ritengo che ciascuno debba invece assumersi la responsabilità della propria vita. Lo psicoanalista spera che i suoi analizzandi diventino capaci di rinunciare all'idea stessa del risarcimento, e che riescano, grazie anche all'analisi, a raggiungere e superare, almeno in parte, lo stadio di sviluppo rappresentato proprio dal complesso di Edipo, per poter prendere in mano il proprio destino».

Le radici

Ne avevano già parlato le tragedie dell'antica Grecia

«La prova del complesso di Edipo viene dalla risposta del paziente, in particolare dai sogni, e stabilisce il successo o meno dell'interpretazione dell'analista e delle sue teorie» dice Thanopulos. «Già la tragedia greca ne ha parlato ben prima di Freud. Nei miti le triangolazioni di figli e genitori sono in primo piano. Freud ha dato consistenza a un patrimonio culturale preesistente». Migone, dal canto suo, dice che Freud concepiva l'Edipo diversamente da come lo intendono tanti psicoanalisti, che lo vedono in modo così generale che potrebbe riferirsi anche al rapporto con i fratelli. «E alcuni degli psicoanalisti intervistati hanno sottolineato che la teoria dell'attaccamento di John Bowlby potrebbe spiegare meglio i dati clinici interpretati come "edipici". Oggi molti psicoanalisti non credono all'universalità dell'Edipo, e il tabù dell'incesto, che Freud considerava risoluzione del complesso, è inteso come un adattamento darwiniano comune alla maggioranza dei mammiferi. L'Edipo sarebbe l'eccezione, non la regola, dello sviluppo umano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso del piccolo Hans

coanalisi ha quindi bisogno di muoversi verso uno sviluppo teorico più accurato e scientificamente affidabile».

La replica

La posizione critica di Wakefield non è però da tutti condivisa all'interno della psicoanalisi. Dice del complesso di Edipo Sarantis Thanopulos,presidente della Società Psicoanalitica Italiana (Spi) e autore dei libri *Il diavolo veste Isis*, (Asterios ,2018), *La solitudine della donna* (Quodlibet ,2018), La città e le sue emozioni (Ets, 2019): «Questo complesso rappresenta l'insieme delle relazioni affettive e sensuali tra un bambino o una bambina e i loro genitori. Relazioni che si stabiliscono attorno ai 3-4 anni, quando i bambini spostano la loro fonte di piacere da bocca, ano, pelle, verso gli organi genitali. Nello stesso periodo i bambini iniziano a percepire i genitori come di sesso diverso e come una coppia sentimentalmente ed eroticamente unita. Questo investimento psicosessuale verso i genitori segue sia la componente eterosessuale sia quella omosessuale. Su un piano la/il bambina/o desidera il genitore dello stesso sesso ed è rivale del genitore del sesso opposto. Sull'altro accade l'opposto: desidera il genitore dello stesso sesso ed è rivale di quello dell'altro sesso».

La struttura

«Il complesso di Edipo ha la struttura di un triangolo: due lati corrispondono alle relazioni che il bambino/la bambina ha con i genitori. Il terzo, che regge l'intera struttura, è la relazione tra i genitori. Il triangolo edipico garantisce la differenza tra genitori e figli e tra i sessi: femminile e maschile. Il complesso edipico tramonta tra i 5-6 anni, quando i bambini abbandonano l'investimento erotico verso i loro genitori e lo spostano verso le prime relazioni sociali e la conoscenza, in attesa della pubertà. Quindi il complesso di Edipo è uno dei fondamenti dello sviluppo psicosessuale dell'individuo. Il suo raggiungimento è da considerarsi una condizione fondamentale per lo sviluppo di una condizione di salute psicofisica e per la possibilità di fare significative esperienze di vita, godendone».

Lo spartiacque

Il complesso di Edipo, secondo Thanopulos, ha un ruolo preciso nel processo terapeutico che si sviluppa nel corso di un'analisi. «Gli psicoanalisti lo considerano lo spartiacque dello sviluppo, che separa i conflitti psichici più gravi, dovuti a traumi precoci, dai conflitti, pur dolorosi, che possono invece svilupparsi in seguito a condizioni traumatiche successive, quando l'apparato psichico è più maturo e può entro certi limiti elaborare meglio il dolore. Nel corso di un'analisi osserviamo anche il ruolo determinante che nella grande maggioranza dei casi è giocato dai conflitti pre-edipici, ossia da quelle situazioni traumatiche che impediscono un raggiungimento, seppur mai ottimale, del complesso di Edipo». La teoria avrebbe quindi una sua consistenza e un preciso ruolo nel processo terapeutico, una visione molto diversa da quella di Wakefield.

«Lui critica il complesso di Edipo affermando, tra l'altro, che mancherebbe di evidenze empiriche, delle quali bisogna però dare un'adeguata definizione epistemologica», conclude Thanopulos. «Infatti la teoria del complesso edipico offre evidenze di natura diversa rispetto a quelle della ricerca farmacologica o relative all'emergenza climatica. La ricerca sulla psiche umana usa dati e metodi osservativi diversi. La pratica clinica è un campo formidabile di ricerca empirica, perché, come sanno tutti coloro che hanno fatto un'analisi, gli analizzandi non sono mai indottrinati, neppure consigliati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kathy ha scritto per raccontarci la sua meravigliosa storia:

"Sono una donna di 62 anni, che ha portato gli occhiali fin dall'età di 10 anni. Un giorno feci un normale controllo della vista, ma i risultati non furono molto confortanti.

Mi ricordai di aver letto di Blue Berry su alcune riviste, così, qualche tempo dopo, iniziai ad assumerlo.

Tornai dalla mia oculista per i controlli di routine, e mi fece notare che la mia parte visiva riguardante la lettura era notevolmente migliorata. Ne restò letteralmente impressionata.

Non starò mai più senza Blue Berry™

Le dissi che avevo iniziato a prendere le compresse di Blue Berry e lei mi confermò che molto probabilmente erano state queste a farmi migliorare la vista.

Volevo solo far sapere a tutti che prodotto meraviglioso è Blue Berry. Ho portato gli occhiali fin da quando avevo 10 anni ed ora che ne ho 62, la mia vista è migliorata! Non starò mai più senza Blue Berry. Grazie per avermi fatto conoscere questo prodotto così efficace che mi ha aiutato a migliorare la vista"

Blue Berry è l'integratore naturale per la vista più venduto in Scandinavia e lo è da almeno dieci anni. Blue Berry è approvato dall'associazione per la salute Canadese come integratore utile nella prevenzione della degenerazione maculare e della cataratta.

LO SAPEVI?

Durante la seconda guerra mondiale i piloti dell'aviazione inglese erano noti poiché mangiavano considerevoli quantità di mirtilli neri la notte prima di andare in missione, per affinare la visione notturna.

Blue Berry™ è in vendita in tutte le farmacie o visita il sito www.newnordic.it

Per maggiori informazioni: 02.89070845 - info@newnordic.it

Cerca "L' Albero d'Argento", il logo New Nordic, garanzia di purezza ed elevata qualità.

Blue Berry™ 60 compresse, codice 905360347
Blue Berry™ 120 compresse, codice 905360335

NEW NORDIC — Il percorso della vitalità

L'indagine

Esperti divisi sul suo possibile ruolo

La rivista *Psicoterapia e Scienze Umane* (psicoterapiaescienze umane.it) ha di recente effettuato un'indagine su quelle che dovrebbero essere considerate le formulazioni alle quali la psicoanalisi non può rinunciare, e tra di esse è compreso il complesso di Edipo. La survey ha coinvolto i più importanti psicoanalisti internazionali. «Per il cinquantesimo anniversario della rivista abbiamo pubblicato un numero intitolato "Cosa resta della psicoanalisi"», dice Paolo Migone, psichiatra, formatosi in psicoanalisi in Italia e negli Stati Uniti, condirettore della rivista Psicoterapia e Scienze Umane, fondatore della sezione italiana della Society for Psychotherapy Research (SPR) e co-presidente del Rapaport-Klein Study Group. È anche autore di due libri, *Terapia psicoanalitica* (FrancoAngeli, 1995, 2010) e *La terapia psicodinamica è efficace?* (FrancoAngeli, 2021). «Una sessantina di psicoanalisti ha risposto a domande su aspetti chiave della psicoanalisi, e una riguardava il complesso di Edipo. Le risposte a questa domanda, come peraltro a quasi tutte le altre, hanno mostrato un quadro molto frammentato della psicoanalisi attuale. Si va da posizioni tradizionali, in cui l'Edipo è considerato un caposaldo, ad altre che negano la sua validità alla luce di ricerche recenti. Quindi non vi è più un nucleo unitario di teorie, ma il campo è diviso in posizioni diverse che permangono poiché non vi sono metodologie condivise per validare o confutare singole ipotesi. Molti intervistati hanno riconosciuto l'importanza dell'Edipo ma lo hanno letto in termini più che altro metaforici o generali, riferendolo a una serie di possibili interpretazioni, come ad esempio al problema della "rivalità e della sua risoluzione" oppure della "difficoltà nella ricerca del proprio posto durante tutta la vita"; oppure ancora interpretandolo come "simbolo della relazione triadica in contrasto con quella diadica". Altri lo hanno invece concepito come un modo per verificare la capacità del bambino di riuscire a "capire che gli adulti sono dotati di una loro soggettività separata"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA